

Selezione di editti da “Non ci sono foto ma qualcosa è rimasto”, Puntoacapo Ed., 2013.

(Un giorno esplosi.
Proiettata in pezzi avanti
ho tastato cieca attorno
per sperare in qualche cocchio
Ma nessuno li vedeva.
Storpiia dissi “striscio oltre”
- tagli e rivoli sul fianco -
a raccomandare in giro
che nessuno mi pestasse
Poi trovai altre parole
gambe nuove sulla strada,
schegge spesse tra le mani.

Ricomposte le mie parti
ora soffio sotto i ponti
spio correnti nei miei vuoti
e se torna gonfia sfatta
l’aria pregna dello scoppio
io la inspiro forte a fondo
ghiaccio spilli nei polmoni

Ho provato a non parlare
ma poi trovo con un gesto
ogni crepa sul mio corpo
quando espansi tutti i pezzi
su una retta che conosco).

Cigola e lava
il grigio la ruggine al porto
Il cielo limone spicca di fumo
confonde la forma
spariglia i colori dei giorni:
svoltano pieni
si attenuano chiari
col mare fuso cupi.
Ad ogni curva
agguantano un guizzo
d'odori calmi e nuovi
di brezza, d'affetti
s'intrecciano a pezzi
strisciano svelti e tonfano morti
Ti soffiano in faccia,
ti vibra il sospiro
perchè di liscio e primario
non c'è mai niente
al porto.

Fuori stagione

Ho venduto la pelle
al miglior offerente
passato per strada
L'ho donata a chi
sorridente mi ha mostrato
denti bianchi.
Sono stata nuda e cava
per poi rinascere ogni volta
piccola e intensa, in un istante
come le prime foglie
fuori stagione.
Mi sei venuto incontro
T'ho guardato con occhi grandi
Volevi giocare
La palla attratta dalla tua mano
schiacciava le parole a balzi
In un istante salita e ricaduta
moriva e rinasceva
fuori stagione.

Non ci sono foto ma qualcosa è rimasto

Ci ha attirati
come bocca socchiusa
quel portone antico
ha promesso una vetrata
nel suo buio fresco
stonata.
Ho salito le scale
strozzata di gioia,
il grigio senza appigli
della pietra serena
mi restituiva l'imbarazzo
I tuoi passi dietro i miei
di soppiatto
Poi voci
di massaie dall'alto
Dolce m'hai detto – Adesso basta
torniamo indietro –

I vetri unti di sale
sulla corte di erbacce
me li ricordo ancora.

Dopo la pioggia estiva

Tu sei quell'odore acido
d'asfalto polveroso
su una spiaggia di città
quando la pioggia estiva si ritira e lascia
una bolla unica
non orizzonte tra cielo e acqua

Sotto i piedi ora mi resta
la sabbia impressa
da milioni di dita e il cuore goffrato
dal tuo ago battente.